

CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO DEL LAZIO

Richieste di modifiche ed integrazione alla *“Proposta di legge regionale concernente “Sistema integrato degli interventi, dei servizi e delle prestazioni sociali per la persona e la famiglia nella Regione Lazio”*.

Le Associazioni di Volontariato hanno più volte manifestano interesse per il proposito del Consiglio Regionale di licenziare una nuova legge sul sistema dei Servizi Sociali che aggiorni la Legge Regionale in vigore, adegui la legislazione alla Legge Nazionale 328/2000 e renda sistematiche tutte le buone pratiche di costruzione territoriale che si sono realizzate in questi anni in molti distretti della Regione.

Le associazioni di volontariato richiedono che, nel pieno spirito della Legge 328/00, la futura Legge attribuisca alle Amministrazioni “l’obbligo” di coinvolgere il Terzo Settore nell’adozione dei Piani locali e regionale.

Le Associazioni di Volontariato ritengono, in primo luogo, fondamentale che la **Legge Regionale faccia propri gli intenti dei legislatori, contenuti nelle norme della Legge Nazionale**, in modo che essa possa rappresentare:

- ☒ uno strumento per realizzare quanto previsto dalla legge 328/2000;
- ☒ uno sviluppo del Sistema Integrato dei Servizi, per una effettiva e più puntuale esigibilità dei Diritti alle prestazioni ed agli interventi, che non sempre hanno trovato risposta nella realizzazione del **Piano della rete sociale regionale e dei Piani della rete sociale locale**;
- ☒ la realizzazione dell’effettiva partecipazione delle organizzazioni di volontariato e di tutto il terzo settore alla rilevazione dei bisogni locali e regionale alla programmazione, alla condivisione degli obiettivi, alla realizzazione delle azioni del sistema nel rispetto dell’autonomia delle organizzazioni della società civile e della responsabilità e autorevolezza delle istituzioni preposte alla salvaguardia dell’interesse generale;
- ☒ l’auspicio per un’ulteriore valorizzazione dell’integrazione Socio - Sanitaria.

In sintesi, le premesse fondamentali che hanno orientato le proposte di modifiche riguardano:

1. le modalità di partecipazione dell’associazionismo all’intero processo previsto dalla Legge Regionale. Le organizzazioni di volontariato intendono, infatti, essere parte attiva in tutta la filiera del sistema dei servizi sociali integrati, ovvero chiedono che l’azione di concertazione non sia limitata, ma che interessi le fasi di programmazione, realizzazione, attuazione, controllo e verifica della qualità del sistema integrato sociale.
La concertazione deve essere il metodo di lavoro attraverso il quale le Istituzioni, il Terzo Settore e tutte le parti sociali giungono a decisioni e scelte condivise e vincolanti per la Regione, al fine della presentazione e della valutazione del Sistema dei servizi ed delle prestazioni sociali;
2. la necessità di differenziare le modalità di partecipazione in ambito regionale, ed in ambito locale;
3. l’individuazione, per il **Piano della rete sociale regionale**, di percorsi di rappresentanza per contribuire alla realizzazione dello stesso. A tal proposito, il mondo del volontariato ha già un organismo idoneo all’individuazione di questa rappresentanza e consiste, appunto, nella Conferenza Regionale del Volontariato;

4. l'individuazione, in modo condiviso, almeno con gli enti locali, di un Ambito territoriale ottimale che abbia la finalità sia dell'efficienza organizzativa che della facilitazione alla partecipazione degli organismi sociali, degli utenti, delle famiglie e dei cittadini. A questo proposito si esprime dissenso per l'ipotesi di allargare l'ambito territoriale ottimale fino a farlo coincidere con i territori della ASL ed all'istituzione di consorzi obbligatori tra gli enti locali con l'aggiunta di una anomalia legislativa per Roma Capitale. L'orientamento generale della Conferenza Regionale del Volontariato è stato quello di rifiutare ogni forma di delega, esternalizzazione e, per quanto riguarda il ruolo delle associazioni di volontariato, di rappresentanza basata su caratteristiche di una indefinita e poco chiara "rappresentatività": la partecipazione diretta ed efficace è la richiesta principale delle organizzazioni di volontariato
5. la necessità di prevedere espressamente lo strumento della "convenzione" da affiancare e, non da confondere con gli strumenti di "autorizzazione ed accreditamento". Il sistema delle convenzioni, strumento previsto dalla legislazione nazionale e regionale che regola i rapporti tra gli Enti Locali e le Organizzazioni di Volontariato, deve consentire ad entrambi i soggetti l'attivazione e l'erogazione di servizi ed interventi sociali commisurati alle caratteristiche strutturali delle Organizzazioni di Volontariato;
6. la possibilità effettiva di vedere garantiti e riconosciuti, nella futura Legge Regionale, i **Diritti alle prestazioni in tutti i distretti della Regione Lazio**. In merito, la Conferenza del Volontariato chiede una più puntuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei modi in cui saranno finanziati e riconosciuti e chiede l'abolizione del vincolo di spesa anche per i servizi compresi nei livelli essenziali delle prestazioni, nel rispetto del comma 3 dell'art. 22 della legge 328/2000.
7. il riconoscimento della *capacità di sperimentare e innovare, nonché del ruolo di advocacy* esercitato dalle Associazioni di Volontariato, prevedendo formalmente la loro presenza nelle fasi di monitoraggio e valutazione previste dai soggetti istituzionali e sociali.

In conclusione, si chiede, che nel testo della Legge in corso di licenziamento, all'art. 1, venga inserito un chiaro riferimento e una piena adesione alla risoluzione del Parlamento Europeo 2007/2149 (INI), del 22 aprile 2008, riguardante la capacità del Volontariato di svolgere un ruolo importante e decisivo nel contribuire alla coesione sociale ed economica.

Roma - 20.09.2011

Roberto ROSATI
presidente